



LA POLEMICA

S
P
E
T
T
A
C
C
O
L
I

IL MIBACT E LE SCELTE SUI FONDI PER I FESTIVAL

Anna Bandettini

Per il Ministero della Cultura (Mibact) non esistono.

Eppure quest'anno anche la stampa inglese ha elogiato una manifestazione come *Filmmaker*, 28 prime mondiali e 40 prime nazionali, oltre 30 anni di attività. E quanto al *Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina* (Fcaaal), in 28 anni si conferma l'unica manifestazione di livello dedicata a cinematografie emergenti. Ma per il Mibact, appunto, non sono niente. Sono stati resi pubblici i finanziamenti dello Stato ai festival di cinema (per l'anno 2017: e sorvoliamo sul ritardo) da cui emergono inspiegabili assenze: *Filmmaker*, appunto, il *Fcaaal* sempre di Milano o il *Trieste Science+Fiction Festival* per citare alcune rassegne storiche; ma anche clamorose promozioni oversize impressionano nella lista delle assegnazioni dei 3,5 milioni di euro per 74 manifestazioni: il festival di Giffoni, per esempio, che raggiunge d'un balzo ben 850mila euro di contributo, con un aumento di quasi 500 mila euro da un anno all'altro. Ma tutta la Campania per il Mibact è terra di feste e cinema: in regione arrivano 1.235.000 euro per 7 festival, comprese passerelle hollywoodiane come il *Capri Film Festival*. Seguono Roma e il Lazio con 19 festival finanziati con 870.000 euro, mentre le altre 40 rassegne italiane si spartiscono il rimanente, cioè 1.502.000, di cui ai festival lombardi "solo" 145.000 euro. Poiché è difficile pensare a una manifesta ostilità ministeriale verso il Nord, bisogna andare alla nuova legge del cinema che sbandierava parametri di finanziamento equi e trasparenti, ma ancora opachi a guardare i risultati di queste prime assegnazioni. Anche perché oltre all'evidente sproporzione tra un massimo di 850mila e un minimo di 10mila euro da un festival a un altro, sorgono alcune domande: il *Magna Grecia Festival* che prende più del *Bergamo Film Meeting* o il *Cinema ritrovato* fino allo scorso anno finanziato tra le attività della Cineteca di Bologna, e ora nella lista dei festival organizzato da un "Ente Mostra Internazionale del Cinema Libero". «Ci è impossibile ignorare lo sconcerto e la richiesta di chiarezza - dice Chiara Valentini Omero presidente dell'Afic, l'associazione dei festival di cinema che con il direttivo rimanda a un confronto serio con il Ministero. «Ci chiediamo cosa accadrà dei fondi che non sono stati assegnati, oltre 170.000 euro. Forse, e specie in una annata di difficile transizione come il 2017, sarebbe meglio usarli per maggiore equità verso realtà di qualità a oggi ignorate». Sarebbe meglio sì, anche per allontanare l'eco della leggendaria arbitrarietà dei finanziamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L.A. Schwarzenegger operato d'urgenza

Arnold Schwarzenegger è stato sottoposto a un intervento chirurgico a cuore aperto. È quanto riferisce il sito Tmz, citando fonti vicine alla star di Hollywood secondo cui è ora in condizioni stabili

Tv Due fiction sulla tragedia di Rigopiano

Il libro *Il peso della neve* di Adriana e Giampiero Parete, sopravvissuti a Rigopiano, diventerà una fiction prodotta da Roberto Sessa. Il produttore Pietro Valsecchi realizzerà un film tv per Mediaset



L'allievo molestato "Il mio mentore Levine mi ha rovinato la vita e avevo solo 16 anni"

Diceva che dovevo imparare a lasciarmi andare: era parte della mia educazione. Avevo 16 anni e volevo diventare direttore d'orchestra come lui. Invece quella relazione malsana mi ha allontanato dalla musica». Ashok Pai, 49 anni, è uno dei quattro uomini che sull'onda del caso Weinstein lo scorso dicembre hanno raccontato di aver subito, ancora minorenni, abusi sessuali da parte di James Levine: il direttore d'orchestra alla guida del Metropolitan Opera di New York dal 1976. La storia rilanciata dal *New York Times* ha spinto il Met, che pure era a conoscenza di una denuncia fatta da Pai nel 2016, ad aprire l'indagine interna che il 12 marzo ha portato al licenziamento dell'artista. I "rumors" sulle sue attitudini sessuali sono state confermate dopo aver sentito almeno 70 persone. Un atto che Levine, 74 anni, 37 Grammy, non ha accettato: chiedendo 5,8 milioni di dollari di danni al Met per aver rotto il suo contratto alla vigilia dell'attesissima *Tosca*.

Pai, quando conobbe Levine?
«Era il 1973, avevo 4 anni: mia madre mi portò nel backstage del festival di Ravinia, sede estiva della Chicago Symphony Orchestra, per salutarlo. I miei genitori indiani erano laici e consideravano la musica classica la loro unica religione. Avevo appena iniziato le lezioni di violino e per me fu come incontrare un supereroe. Da allora andai ogni estate nel backstage».

Come divenne una relazione?
«A 16 anni mi trovai a frequentare un uomo di 41 senza neanche rendermene conto. Una sera, era il giugno 1985, mi accompagnò a casa. Per la prima volta mi toccò in modo imbarazzante, sensuale. Intanto diceva che mi avrebbe aiutato a diventare "speciale" come lui».

Perché continuò a frequentarlo?
«Non mi eccitava. Sono eterosessuale, non l'ho mai desiderato. Ma mi diceva che dovevo andare a New York per fare

Intervista di ANNA LOMBARDI, NEW YORK



Anni di abusi

In alto, James Levine, 74 anni, direttore musicale della Metropolitan Opera dal 1976 al 2017. Qui sopra, Ashok Pai: lo denunciò per molestie già nel 2016, ma la vicenda fu resa nota solamente alla fine del 2017

“Volevo diventare direttore come lui ma quella relazione malsana mi ha allontanato dalla musica

Sono eterosessuale e non l'ho mai desiderato. Diceva che a New York avrei fatto un'audizione. Ero emozionato

un'audizione. L'idea mi emozionava».

Andò?

«Sì: avevo 16 anni. I miei mi accompagnarono fino al suo appartamento nell'Upper West Side ma lui non li volle in casa. Mi accolse in accappatoio: facemmo una sorta di test musicale e alla fine disse che non avevo la stoffa del grande conduttore ma che lui poteva aiutarmi. Fece grandi promesse: avrebbe creato una fondazione per me. Sarei andato al Festival di Salisburgo. E tutto quello che accadeva, beh, era parte della mia educazione».

Ne parlò con qualcuno?

«Mai. Ma il fratello e l'assistente di Levine sapevano. Avevano una sorta di copione: mi invitava ai concerti dicendo che poi saremmo andati a cena per parlare. Ma succedeva sempre qualcosa. Mi mandava ad aspettare a casa o in hotel. E le molestie ricominciavano».

Era consenziente?

«Ero un ragazzino confuso. Tutti erano abbagliati da lui: i miei genitori, gli insegnanti, gli amici. Nessuno mi protesse. E l'unico a trarne piacere era lui».

Com'è possibile: una relazione durata quasi 20 anni...

«So che è difficile capirlo: la sua amicizia mi lusingava. Lo consideravo il mio mentore. Gli raccontavo tutto. Quando a 18 anni gli dissi che avevo perso la verginità con una ragazza mi convinse a lasciarla. "So cosa è bene per te". Avevo un qualche sentimento per lui. Ma cominciai a bere prima dei

Caporedattore
Spettacoli
Marina
D'Amico

Email
redazione
spettacoli@
repubblica.it